



**Audizione della Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni
Infermieristiche nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui centri di
oncoinfertilità**

**Camera dei deputati
Commissione XII (Affari sociali)**

Roma, 23 aprile 2025

LA FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI DELLE PROFESSIONI INFERMIERISTICHE

La Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche (FNOPI) è un ente pubblico non economico e agisce quale organo sussidiario dello Stato, istituito con legge 29 ottobre 1954 n. 1049 e regolamentato dal DLCPS 233/1946 come modificato dalla Legge 3/2018.

Rappresenta, presso le Istituzioni dello Stato, i 102 Ordini Provinciali ed interprovinciali.

Nello specifico, ad oggi il numero totale degli Infermieri iscritti agli Ordini provinciali delle professioni infermieristiche è di 455.884 unità, di cui 9.121 infermieri pediatrici.

In Italia, secondo i dati elaborate dal conto annuale della Ragioneria generale dello Stato, sono attivi 398.000 infermieri, di cui, nel SSN pubblico, 280.000 a tempo indeterminato e 22.000 a tempo determinato. Gli altri operano come dipendenti di strutture private e private accreditate o in altri enti (compresi gli infermieri militari). Gli infermieri liberi professionisti, titolari di partita iva sono 48.708 (dato da bilancio consuntivo 2023 ENPAPI, relativo agli iscritti contribuenti).

SPUNTI SUI TEMI OGGETTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA

L'intervento di oggi vuole esporre il contributo che la professione infermieristica può offrire nell'ambito dell'oncofertilità, una tematica di grande rilevanza per i/le pazienti/e oncologici/che che desiderano preservare la propria fertilità durante o dopo i trattamenti antitumorali.

Fermo restando che riconosciamo come l'unico approccio valido ed applicabile alla salute riproduttiva in contesti oncologici, debba essere necessariamente di tipo multiprofessionale, sottolineiamo come il ruolo dell'infermiere in questo processo non possa e non debba essere sottovalutato. Gli infermieri, per la natura stessa della loro professione, hanno una posizione di vicinanza continua al paziente e rivestono una funzione fondamentale in tutte le fasi del percorso oncologico, dalla presa in carico al follow-up.

Le competenze infermieristiche nell'ambito dell'oncofertilità devono essere garantite già a partire dai percorsi universitari di base ma non possono esaurirsi a questo livello.

Devono rappresentare un elemento di aggiornamento continuo, al passo con le innovazioni terapeutiche ed assistenziali che modificano ed ottimizzano le cure della fertilità nei pazienti oncologici.

Vista la peculiarità e la complessità della *care* di questi/e pazienti sottolineiamo l'imprescindibilità di acquisizione e messa in atto di competenze infermieristiche specialistiche, derivanti da percorsi accademici definiti e da una formazione magistrale avanzata che permettano di offrire proattivamente risposte organizzative, cliniche, assistenziali appropriate all'assistito ed al suo nucleo familiare. In questo contesto, i neo percorsi di Laurea Magistrale ad indirizzo clinico si configurano come una risposta concreta alla necessità di acquisizione di competenze cliniche strategiche volte a rispondere ai bisogni dei cittadini nonché all'ottimizzazione del sistema sanitario.

Tali competenze si correlano alla gestione dei trattamenti, al supporto emotivo (dell'assistito e del suo nucleo familiare) nonché dell'educazione rivolta al paziente, tutti elementi fondamentali che rientrano nel percorso assistenziale, favorendo una *care* all'avanguardia rispetto alle linee guida ed ai protocolli più aggiornati ma al contempo personalizzata e modulata su quel paziente, al fine di favorirne l'aderenza terapeutica e l'empowerment nel percorso di cura.

Non si può non ribadire la dimensione valoriale della relazione rispetto alla tutela della salute riproduttiva di questi pazienti. A tal proposito, nel nuovo testo aggiornato del Codice Deontologico delle professioni infermieristiche, entrato in vigore lo scorso mese, viene rimarcato a partire dall'articolo 4, la centralità del gesto di cura che diventa dimensione relazionale qualificata a garanzia dell'esito e della qualità di vita.

Data la rilevanza della tematica, non possiamo non tener conto anche delle esperienze e della letteratura scientifica internazionale. Tra i lavori più recenti in materia di nursing e contesto oncologico-riproduttivo la revisione integrativa pubblicata da Crespi e colleghi nel 2021, ha mostrato come sebbene gli infermieri siano nella posizione ideale per affrontare questi temi, grazie al loro rapporto di fiducia e alla continuità assistenziale con i pazienti, il loro coinvolgimento risulti ancora carente rispetto al potenziale beneficio per i pazienti¹.

Non a caso il National Cancer Institute (NCI) statunitense, in linea con l'American Society of Clinical Oncology (ASCO) già da diversi anni sta portando avanti il programma **Educating Nurses about Reproductive Issues in Cancer Healthcare (ENRICH)**, un progetto educativo rivolto agli

¹ Crespi C, Adams L, Gray TF, Azizoddin DR. An Integrative Review of the Role of Nurses in Fertility Preservation for Adolescents and Young Adults With Cancer. *Oncol Nurs Forum*. 2021 Sep 1;48(5):491-505. doi: 10.1188/21.ONF.491-505.

infermieri, con l'obiettivo di migliorare la loro formazione per impattare positivamente sugli esiti clinici dei/delle pazienti/e affetti/e dal cancro².

La partecipazione della figura infermieristica nella stesura e nell'aggiornamento di protocolli e Linee Guida nonché la sua inclusione all'interno dei Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali (PDTA) costituisce una *conditio sine qua non* per tutelare la salute riproduttiva dei pazienti sottoposti a trattamenti oncoematologici.

Tali percorsi consentono di garantire l'inclusione degli infermieri in maniera ancora più strutturata nei team multidisciplinari dei centri di oncofertilità. Si ribadisce la valenza e l'utilità in termini clinico-assistenziali, di una presenza infermieristica sin dalle prime fasi di diagnosi e trattamento per assicurare che tutte le opzioni di preservazione della fertilità siano presentate, esplorate, comprese e condivise con i pazienti. La proattività deve essere considerata come il cardine su cui si basa l'interazione con il paziente, il motore della prevenzione e della tutela dell'applicazione della best practice per la promozione dell'oncofertilità nei pazienti a rischio. Proprio la proattività diventa espressione dell'attività consapevole, competente ed aggiornata dell'infermiere specialista.

L'attività infermieristica non è limitata al setting di cura, ma è fondamentale che la ricerca scientifica nazionale ed internazionale si focalizzi anche sull'impatto ed il ruolo che l'assistenza infermieristica può svolgere nel migliorare la qualità della vita e gli outcomes clinici dei pazienti in questo contesto.

Ad oggi, l'adozione di un linguaggio infermieristico standardizzato è fondamentale per migliorare la qualità dell'assistenza, facilitare la comunicazione intra ed inter-professionale e garantire una documentazione coerente e facilmente comprensibile, indispensabile sia nel contesto clinico che ai fini della ricerca scientifica. Una valida e standardizzata codifica dell'assistenza infermieristica consente di poter disporre di un flusso informativo per valutare gli esiti clinici e di conseguenza, le aree di implementazione. D'altronde rappresenta l'unica strada percorribile perché non possiamo pensare di migliorare qualcosa che non viene identificato e tracciato.

In conclusione, se vogliamo che la preservazione della fertilità diventi realmente parte integrante dell'assistenza oncologica per gli adolescenti e i giovani adulti, è indispensabile valorizzare e

² Vadaparampil ST, Gwede CK, Meade C, Kelvin J, Reich RR, Reinecke J, Bowman M, Sehovic I, Quinn GP; ENRICH RESEARCH GROUP. ENRICH: A promising oncology nurse training program to implement ASCO clinical practice guidelines on fertility for AYA cancer patients. *Patient Educ Couns.* 2016 Nov;99(11):1907-1910. doi: 10.1016/j.pec.2016.05.013..

rafforzare il ruolo degli infermieri. Offrire loro strumenti e legittimazione può fare la differenza non solo nel percorso di cura, ma anche nella qualità di vita futura di questi pazienti.